

I carri armati

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 36

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-712768>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

I carri armati

Cenni storici.

A quale anno rimonta la nascita del carro armato? Nel 1916 ad opera degli Inglesi comparve sul campo di battaglia delle Fiandre un'automobile corazzata, destinata a manovrare fuori delle strade, con tutti gli organi principali racchiusi dentro uno scafo protetto da lamiere d'acciaio di vario spessore. Il nuovo ordigno si muoveva per mezzo dello scorrimento di carrelli (rulli) entro una serie di pattini rotanti (i cingoli), che gli permettevano una grande aderenza del terreno. Era il carro armato, come oggi comunemente s'intende. Si sbaglierebbe però a credere che quello fosse il primo carro da combattimento usato dagli uomini. Figuratevi che fin nella tomba di Ramesse II (XIV° secolo avanti Cristo) fu ritrovato un carro da guerra usato nell'esercito egiziano, mentre di vari tipi di carri armati parlano Senofonte, Tito Livio, Quinto Curzio, e si sa di positivo che il persiano Dario e il macedone Alessandro possedevano carri armati a centinaia. Del resto, per restare nell'antichità, Giulio Cesare riferisce di avere spesso incontrato carri armati guerreggiando contro i britanni. Ed egli stesso racconta di avere ideato una pronta difesa contro tali carri: il lancio di rottami di ferro tra le gambe dei cavalli e con ostacoli artificiali sulle vie di obbligato passaggio. In Svizzera sono stati i Bernesi, nel 1339 a Laupen, a far uso dei primi carri armati. I Bernesi con alla testa Rodolfo d'Erlach, preceduti dai loro carri d'assalto irti di lance terribili, irruperono sul potente esercito dei nobili del vicinato, tre volte superiore, e lo sbaragliarono. L'invenzione della polvere da sparo e la comparsa delle armi da fuoco accrebbero l'importanza dei carri da combattimento. Leonardo, l'inesauribile e geniale artefice, concepì l'idea di un potente carro armato. Scriveva nel 1484 a Lodovico il Moro: «Farò carri sicuri e coperti inoffensibili, i quali entrando intra i nemici con sue artiglierie, non è sì grande moltitudine di gente d'arme che non rompassimo. E dietro a questi potranno seguire fanterie assai illese e senza alcun impedimento.» L'idea del carro armato e del suo impiego in guerra è dunque molto vecchia, ma solo il motore a scoppio e la progredita meccanica moderna ne poteva rendere possibile l'attuazione. Alla fine della guerra 1914-1918 si poteva dire che la più grande novità comparsa sul campo di battaglia terrestre fosse appunto il carro armato.

Caratteristiche generali.

Ma che cosa è precisamente un carro armato?

Il carro armato è uno strumento bellico capace di superare ostacoli naturali e artificiali che arresterebbero gli altri mezzi di trasporto: di sfondare e di distruggere difese accessorie (reticolati e muretti): esso può anche spiegare una violenta azione di fuoco per mezzo di mitragliatrici e di cannoni di cui è armato. Tutto ciò fa di

questo mezzo un'arma eminentemente offensiva. Nella costruzione del carro armato entrano in gioco svariati elementi, spesso fra loro contrastanti, di peso velocità, manovrabilità, potenza offensiva, difesa, che

Parole di fede

Il sig. Col. S. M. Nager — ben noto al milite ticinese, di cui apprezza il valore — ha brevemente parlato settimana scorsa alla R.S.I. nell'ora dell'Esercito.

Il col. Nager, ricordando il recente crollo di uno stato, si è chiesto se per avventura da noi qualcuno non si porrà domande di questo genere: Non ci toccherà la stessa sorte? a che servirebbe la resistenza? ecc. ecc.

L'oratore ha ricordato che in Svizzera non esistono minoranze che desiderano di essere liberate e desiderano l'unione ad altri stati. Perciò gli svizzeri sono disposti ai massimi sacrifici e ciò costituisce un altissimo valore morale, valore tanto più apprezzabile e di peso in quanto è noto che il crollo materiale dipende spesso da mancanza di concordia.

Noi siamo concordi: siamo un solo popolo, una sola volontà, un solo fronte.

Possediamo poi mezzi materiali che ci metterebbero in grado di resistere validamente: un armamento moderno, un'istruzione ottima, un terreno su cui è prevista la difesa che risulta proibitivo anche per i mezzi moderni di sfondamento e per l'aviazione.

Un'aggressione non potrebbe paralizzare i comandi ed i collegamenti. E, oltre a ciò, il soldato svizzero non tremerebbe davanti al pericolo. Ed ogni suo colpo vorrebbe dire un colpo.

Non temeremmo i sacrifici e ci immoletteremo anche sapendo che verremo sopraffatti. L'onore esige che noi ci si difenda, l'onore e la promessa della resurrezione.

Se la Svizzera fosse aggredita, saprebbe difendersi e si difenderebbe.

Così ha parlato la settimana scorsa alla R.S.I. il col. Nager.

devono opportunamente conciliarsi. E saranno soprattutto le esigenze d'impiego, tanto legate al terreno, a suggerire se debba prendere il sopravvento questa o quella caratteristica, se si dovrà cioè sacrificare la velocità alla potenza o viceversa:

se dovrà avere la preminenza l'arma offensiva ovvero la piastra difensiva.

In pratica vennero costruiti vari tipi di carri a seconda dell'impiego a cui s'intendeva destinare. Se ne ebbero di tipo pesante (detti di rottura) impiegati per la distruzione di ostacoli: di tipo leggero impiegati in appoggio alla fanteria d'attacco, per lo sfruttamento del successo, per sopprimere resistenze locali insidiose (nidi di mitragliatrici) ed anche per concorrere all'inseguimento disorganizzando il nemico ed in azioni di retroguardia, ed infine di tipo veloce impiegati nell'esplorazione. In qualche Stato venne pure sperimentato il carro veloce zappatore, il quale a mezzo di un'ingegnosa passerella mobile, spinta in avanti attraverso i fossi, permette ai carri di superarli.

Cenni sui criteri d'impiego.

Sul modo di impiegare i carri i criteri furono diversi: in particolare il terreno in cui si presumeva di dover agire dava in merito una parola decisiva. Il carro che serve ottimamente per le strade di pianura, non è adatto per il deserto.

Piuttosto che esporre le svariate teorie dei cosiddetti competenti crediamo meglio riportare le idee del generale Guderiam, creatore e capo delle forze motorizzate e corazzate tedesche, in quanto furono appunto i tedeschi a realizzare nelle campagne di Polonia e dell'Occidente i più spettacolosi successi con l'impiego del nuovo mezzo di guerra. Secondo il generale Guderiam le truppe blindate (munite di carri) non sono più oggi, un'arma ausiliaria della fanteria. Sarebbe infatti una follia, egli ritiene, non pretendere da un'arma tutto ciò che può dare. Sfruttando al massimo le possibilità tecniche e meccaniche egli decise la costruzione di un nuovo potente congegno atto alla rottura delle posizioni nemiche. Lo volle con una corazzata che, almeno in parte, resistesse ai proiettili anticarro, e che fosse dotata di buona velocità e di gran raggio d'azione, con un armamento di mitragliatrici e cannoni. A tali carri si pensò di aggiungerne altri capaci di frantumare le fortificazioni di campagna, e infine qualche tipo fortemente corazzato, armato con pezzi da 150, per l'attacco a fortificazioni permanenti. Si giunse così a macchine del peso di 70 a 100 tonnellate. I carri che altri consideravano pesanti raggiungevano le 20 tonnellate, mentre i carri veloci e leggeri s'aggiavano sulle 5 tonnellate.

Qualche anno fa il generale Guderiam scriveva appunto riferendosi al lavoro che stava compiendo: «Questo sforzo sarà coronato da successo? Soltanto la guerra lo dimostrerà. Ma una cosa è certa: i procedimenti di attacco e i mezzi offensivi del passato non hanno mai permesso di conseguire, in quattro anni di guerra sanguinosa, alcun risultato decisivo. Noi poniamo come principio la volontà di un successo folgorante, una rottura di fronte seguita dall'avvolgimento delle fronti che ancora resistono.»